

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Venerdì 19 aprile 2002

alle ore 9,30

164^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA SULLA BANCA POPOLARE DI NOVARA

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (2-00129)

che sulla base di notizie di stampa emergerebbero gravissimi rilievi mossi dalla Banca d'Italia ai vertici della Banca Popolare di Novara in particolare sulla adeguatezza delle regole di governo, sulla organizzazione e sulla gestione finanziaria; (30 gennaio 2002)

che risulterebbe che le sofferenze creditizie e i relativi stanziamenti a copertura, riscontrati dalla Banca d'Italia, siano difformi da quanto correttamente dovuto nella redazione del bilancio 1999 e nella relazione semestrale 2000. Il totale delle difformità riscontrate a vario titolo ammonterebbe a quasi 1.000 miliardi. Si tratterebbe di una grandezza finanziaria corrispondente a circa un terzo del patrimonio della banca e del doppio dei suoi ricavi;

che dopo le constatazioni emerse nel rapporto, risultano avviate dalla BPN rapide trattative con la Banca Popolare di Verona che sono culminate nel progetto di fusione; tutto ciò in difformità con quanto espresso dalla BPN nel piano triennale 2001-2003 e con le strategie di risanamento e sviluppo in autonomia riconfermate dalla BPN in occasione della semestrale 2001 approvata e diffusa nel settembre dello stesso anno;

che la Banca Popolare di Novara ha perso 2.500 posti di lavoro di cui 1.000 nell'anno 2001, compresi 700 finiti nel fondo esuberi dal 1° dicembre 2001; altri 1.000 esuberi sono annunciati dal piano industriale della nuova banca,

si chiede di sapere:

se si ritenga che l'operazione di fusione sia in correlazione con le gravi constatazioni mosse dalla Banca d'Italia agli amministratori della BPN;

se sia stata data adeguata informazione al mercato, ai soci della cooperativa e ai clienti delle due banche circa le reali motivazioni che hanno portato con così grave urgenza ad un progetto di fusione;

se si abbia conoscenza dei provvedimenti assunti dalle competenti autorità per sanzionare i responsabili e rimuovere i problemi evidenziati dalla ispezione della Banca d'Italia;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla trasparenza della operazione, sui criteri di valutazione del patrimonio della Banca Popolare di Novara nonché sugli effetti che derivano sull'occupazione da tale operazione di fusione;

infine, quali prospettive si aprano per la Banca Popolare di Novara.

INTERROGAZIONI SULLA SCADENZA DELLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA IN FAVORE DELLE AZIENDE CONCESSIONARIE DEL SERVIZIO DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (3-00270)

che con il 31 dicembre 2001 è scaduta la cosiddetta «clausola di salvaguardia» prevista in favore delle aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 112 del 1999 e prorogata, per il secondo semestre 2001, dall'articolo 77, comma 2, della legge n. 342 del 2000;

che tale problematica è stata richiamata all'attenzione del Governo dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, nella seduta del 9 ottobre 2001, in sede di parere reso sul disegno di legge finanziaria 2002;

che in tale occasione la Commissione ha sollecitato il Governo a tener conto di tale situazione;

che, nonostante l'invito parlamentare, non è stata, al riguardo, presentata dal Governo alcuna proposta legislativa, né in sede di legge finanziaria, né in sede di relativo collegato, né in occasione dell'ultimo decreto-legge fiscale (decreto-legge n. 452 del 2001);

che la mancata prosecuzione nell'erogazione di un importo integrativo agli aggi previsti per la riscossione coattiva non consente al sistema, secondo quanto riportato anche dalla stampa specializzata, alcuna possibilità di sopravvivenza;

che la suesposta situazione rischia di produrre immediate conseguenze d'ordine civilistico così come indicate dagli articoli 2446 e 2447 del codice civile;

che la situazione venutasi a creare può, quindi, provocare, a breve, gravi ripercussioni sulla funzionalità e regolarità del servizio di riscossione dei tributi;

visto l'accertato squilibrio economico-finanziario del sistema, si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda adottare, in relazione all'invito espresso dalla Commissione, per assicurare le condizioni minime di sopravvivenza alle aziende operanti nel settore;

quali garanzie il Governo possa, in alternativa, fornire circa la necessaria prosecuzione regolare del servizio in assenza delle condizioni di equilibrio economico delle aziende concessionarie.

COSTA, EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (3-00277)

(22 gennaio 2002)

che con il 31 dicembre 2001 è scaduta la cosiddetta «clausola di salvaguardia» prevista in favore delle aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 112 del

1999 e prorogata, per il secondo semestre 2001, dall'articolo 77, comma 2, della legge n. 342 del 2000;

che tale questione è stata posta all'attenzione del Governo dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, in sede di espressione del parere sulla legge finanziaria 2002 approvato nella seduta del 16 ottobre 2001;

che nonostante le sollecitazioni parlamentari non è stata, al riguardo, assunta dal Governo, alcuna iniziativa legislativa, né in sede di legge finanziaria, né in sede di relativo collegato, né in occasione dell'ultimo decreto legge fiscale (decreto-legge n. 452 del 2001);

che la mancata prosecuzione nell'erogazione di un importo integrativo agli aggi previsti per la riscossione coattiva non consente, al sistema, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, alcuna possibilità di sopravvivenza, rischiando di produrre immediate conseguenze d'ordine civilistico così come indicate dagli articoli 2446 e 2447 del codice civile;

che la grave situazione venutasi a determinare rischia di provocare, a breve, gravi ripercussioni sulla funzionalità e regolarità del servizio di riscossione dei tributi,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, accertato lo squilibrio economico-finanziario, anche in relazione all'invito, espresso dalla Commissione, per assicurare le condizioni minime di sopravvivenza alle aziende operanti nel settore;

quali garanzie il Governo possa, in alternativa, fornire circa la necessaria prosecuzione regolare del servizio in assenza delle condizioni di equilibrio economico delle aziende concessionarie.

**INTERROGAZIONE SULLA DEDUCIBILITÀ FISCALE DELLE
EROGAZIONI LIBERALI NEI CONFRONTI DI ISTITUZIONI
CULTURALI**

D'ANDREA, ACCIARINI, SOLIANI, MONTICONE, PAGANO, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (3-00165)
(5 novembre 2001)

Premesso:

che l'articolo 38 del collegato fiscale alla legge finanziaria del 2001 (legge 21 novembre 2000, n. 342) ha introdotto per la prima volta il principio della piena deducibilità fiscale per le imprese delle erogazioni liberali concesse nei confronti di istituzioni culturali pubbliche e private;

che il regolamento di attuazione di tale norma, emanato nei primi mesi del 2001 dal precedente Governo, è apparso nella *Gazzetta Ufficiale* solo lo scorso 27 luglio con un ritardo nella pubblicazione non giustificato da alcuna esigenza di carattere tecnico;

che l'articolo 38 fissava, d'intesa con il Ministero delle finanze, un tetto massimo per l'esenzione di tali erogazioni liberali di 270 miliardi per l'anno fiscale 2001;

che siamo già al mese di ottobre inoltrato e nessuna applicazione, nemmeno parziale, è stata data di tale disposizione;

che tale norma, frutto di un'ampia consultazione con le associazioni delle imprese (Tavolo per l'impresa culturale con Assolombarda, ABI ed ANIA) da parte del precedente Governo, riveste il carattere di una straordinaria innovazione per le politiche culturali in quanto realizza in maniera concreta il principio del partenariato pubblico – privato nel reperimento delle risorse necessarie a finanziare attività culturali e programmi di restauro e conservazione del nostro patrimonio storico – artistico;

che gli incentivi fiscali nei confronti dei privati non hanno fatto diminuire il livello dell'intervento pubblico, avendo al contrario il Ministero incrementato in maniera costante e cospicua negli anni 1996-2000 le risorse pubbliche ordinarie e straordinarie investite;

che l'attuale Ministro ha più volte dichiarato di privilegiare come strumento di politica culturale il coinvolgimento dei privati nel reperimento delle risorse necessarie attraverso una politica di incentivi fiscali,

si chiede di sapere:

se, volgendo ormai al termine l'anno fiscale 2001, vi sia il serio e concreto rischio che le somme stanziata a copertura della prima applicazione dell'articolo 38 della suddetta legge risultino inutilizzate, vanificando così il concreto impegno ed i risultati raggiunti dal precedente Governo, e rappresentando, soprattutto, il chiaro intendimento che alle

enunciazioni dell'attuale amministrazione non segua alcuna conseguenza concreta;

quali iniziative si intenda adottare per rendere effettiva l'incentivazione fiscale delle erogazioni liberali destinate alle attività culturali.

